Anno XIV. Lunedì, 5 Agosto 1861 N. 214

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
comprese le Domeniche

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2. — NB. *Non si dà ascolto a reclami scompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.*

Ciascun foglio cent. 5.

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10. Nelle provincie, presso gli uffizi postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. A Londra, da *Frederik May*, 9, King street St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Finch Lane, Cornhill.
Le inserzioni costano L. 1 la linea.
Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 20 la linea.
Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 4 AGOSTO

IL RAPPORTO DEL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE IN FRANCIA

Nel *Moniteur Universel* de' 26 luglio si leggeva un rapporto del sig. Reuland, ministro per la pubblica istruzione in Francia, nel quale erano proposti alcuni provvedimenti relativi al personale dell'insegnamento elementare.

Siffatti provvedimenti in parte sono già più felicemente applicati presso di noi, in parte ci riescono inutili. Infatti il *minimum* fissato dalla legge dei 15 novembre 1859 per lo stipendio dei maestri è di lire 700 per l'infima classe urbana, di lire 500 per la rurale, e così assai più elevato che in Francia. I sussidii da noi assegnati per gli insegnanti hanno una categoria speciale nel nostro bilancio, e per la cospicua somma di oltre 320,000 franchi, senza contare la Toscana e le provincie meridionali che hanno tuttora un bilancio loro proprio. Così è provveduto con maggior garanzia e dignità ai bisogni dei maestri, di quello che non faccia il soccorso straordinario e insufficiente dato dal governo imperiale. Anche per l'altra specie di sussidii eccezionali pei maestri posti a riposo, o invalidi, provvede il nostro bilancio con la categoria 53 (25,000 franchi); ma oltre a ciò noi possiamo vantare due benefiche istituzioni assai più feconde di buoni effetti, che non sia una sterile carità, sia pure largita in nome di uno stato potente. Noi intendiamo parlare di due istituzioni che forse il sistema francese non comporterebbe, e che presso noi ebbero vita ed incremento dal diritto d'associazione, dalla parola del legislatore, dalle sollecitudini del ministro De Sanctis che le raccomanda e dà loro nuovo impulso. È del monte delle pensioni e delle società di mutuo soccorso fra gli insegnanti che noi intendiamo parlare.

La riduzione fatta dal ministro francese delle classi degli ispettori, affine di provvederli di più largo stipendio, non può essere da noi imitato, per la semplice ragione che non esistono fra noi sì gran numero di classi, e che gli ispettori, computate le spese di giro sono già assai meglio retribuiti che in Francia. *Les bibliothèques des campagnes* promesse dal ministro francese, sono inutili finchè la istruzione non sia più sparsa fra i villici di quello che è, e saviamente operò il nostro governo promettendo piuttosto buone librerie alle scuole secondarie del regno, dove possono essere di utilità maggiore.

Considerando quanto fu operato nelle antiche provincie del regno a vantaggio dell'istruzione elementare, e lo zelo e il buon volere con cui municipii e privati corrispondono ora in tutte le parti d'Italia alle premure del governo, noi non possiamo non sentirci un cotal poco inorgoglire. Nonostante le difficoltà di ogni sorta che si frapposero all'opera riparatrice, noi abbiamo saputo in soli dieci anni di libertà raggiungere un fine, che non fu dato alla Francia in mezzo secolo, tuttochè possente, ricca, politicamente unita e sommamente civile.

Abbiamo detto quant'era d'uopo per mostrare come i nostri pubblici ufficiali dell'istruzione elementare non abbiano nulla da invidiare ai loro colleghi di Francia. Se volessimo poi giudicare dell'azione simultanea del governo e dei municipii dai dati statistici che che fin qui sono stati raccolti, ci sarebbe facile accumulare un gran numero di fatti onorevolissimi al paese e al governo. Ma non volendo andar troppo per le lunghe, ci terremo paghi di accennare semplicemente. A Torino in questo ultimo decennio le scuole maschili quasi quadruplicarono; moltissime furono le classi femminili e serali che vi furono fondate. Notevolissimo è il progresso fatto dalla istruzione popolare in Genova, dove le sole scuole serali sono frequentate in media da 1885 alunni, come si vede dalla relazione dei signori Boccardo e Caveri. I municipii lombardi si adoprano alacremente e con ottimo successo a riparare i danni portati alla scuola del popolo dalla dominazione straniera, e basterà per convincersene leggere la bella relazione del Tenca; quelli dell'Emilia, con mirabile esempio, fondarono per ogni dove le scuole elementari, tuttochè non esista ancora per essi una legge che le renda obbligatorie. Le scuole magistrali e normali sono aperte per cura del governo in tutto il regno, con grande concorso di volonterosi maestri, con la spontanea cooperazione dei municipii. Nelle Marche, nell'Umbria, in Sicilia, nel Napolitano i provvedimenti del governo sortono dovunque successo favorevole. A Caserta accorsero ben 120 maestri alle conferenze magistrali, a Benevento 45, a Campobasso 100, ad Aquila 60 *in mezzo all'entusiasmo dei cittadini*, a Chieti 64, ecc. La scuola magistrale femminile di Napoli annovera più di 30 maestre, di cui alcuna oltrepassa i 40 anni d'età.

E come all'educazione dell'intelletto, così a quella del corpo ebbe rivolta l'attenzione il ministro De Sanctis, il quale diede un impulso tutto nuovo agli esercizi ginnastici e militari che, prescritti dai regolamenti, non furono fino al presente sufficientemente coltivati. D'ora in avanti noi siamo certi, mercè le cure del ministro, di poter metterci al paro delle più libere nazioni d'Europa in questo ramo importante dell'educazione. La scuola magistrale di ginnastica che il signor De Sanctis, non ha guari, fondava in Torino, ci dà diritto a sperare altre istituzioni consimili che completino il sistema.

Questi sono i fatti che abbiamo stimato utile di sottoporre all'occhio del lettore, per porlo in grado di pronunziare senza passione e con l'appoggio della verità la sua sentenza intorno all'importante argomento dell'istruzione elementare.

— —

Diamo ai nostri lettori questo brano d'una corrispondenza da Roma 30 luglio alla *Nazione* di Firenze:

Vi scrissi molto tempo fa che Antonelli avendo dovuto cedere il campo a De Merode, tutto chè umiliato, sarebbe rimasto nel suo seggio aspettando il momento di una rivalsa. Il momento par venuto. Sapete già che De Merode voleva trasportare il ministero delle armi al palazzo Salviati presso la Palazzina. Egli aveva già tutto disposto all'uopo; quando il suo progetto ha trovato opposizione in corte. Non abituato a ciò, egli minacciò di dare la sua dimissione. Antonelli fece il sordo. De Merode dunque si dimette e gli succede Bellà, l'ex-delegato di Pesaro, uno di quei ciociari che va più a sangue del cardinale ministro. Finora quel ministero fu uno sciopero di denaro, cosa diverrà adesso? Domandatelo a Pesaro dove il Bellà fu delegato. E Pesaro e Urbino vi risponderanno che certo i denari non si gitteranno, ma saranno ben custoditi nelle tasche del ministro.

Intanto De Merode prima di uscire dal ministero ha voluto assicurare la sorte di molti ufficiali esteri, facendo loro liquidare le pensioni. Così il governo italiano, egli crede, sarà obbligato di pagare chi è venuto qui per combatterlo.

Tre giorni fa fu arrestato dalla gendarmeria francese il famigerato Giorgi e circa altri 40 reazionari. Si sa che a questo passo i francesi sono venuti per nuove istruzioni rigorosissime giunte loro da Parigi. Ma il generale Goyon è tornato dai bagni di Civitavecchia dove ha veduto imbarcarsi per Napoli dei franco-belgi, e il generale Bosco riceveva alla spicciolata gli arruolati dal general Cutrofiano a Marsiglia in servizio della reazione. Io dubito assai ché il generale Goyon non si lasci, come al solito, abbindolare dalla polizia papale. Certo è che di quegli arresti i reazionari non son punto sgomentati. Anzi posso assicurarvi che la sera stessa dell'arresto di Giorgi si tenne dal generale Clary un'assemblea numerosa, dove intervenne l'ab. Ricci e Pelagallo poliziotto pontificio, e fu risoluto di proseguire nell'impresa. E siccome v'era alcun timido, lo si rianimò dichiarandogli che quegli arresti eran fatti per gittar la polvere negli occhi della diplomazia e del paese, e che la polizia francese era di perfetto accordo con loro. Mi affretto a dichiararvi che siccome è certo che ciò fu detto in quella riunione, così non credo vero l'asserto, quantunque non abbia io gran fede nel signor Maugin. Ciò che mi dà a dubitare è la debolezza del generale Goyon per la casta clericale. Egli certamente è onesto; ma non sa persuadersi che quando un monsignore gli asserisce una cosa, possa questa essere contraria al vero. E già per trarlo nel laccio la polizia pontificia mette innanzi l'arresto fatto operare da'suoi gendarmi di circa venti briganti armati presso Palombara. Io vi spiegherò questo fatto.

Vi ho scritto più volte che i briganti ch'erano spediti da Roma nel Napoletano eran muniti tutti di passaporto pontificio. I morti e i prigionieri della banda di Chiavone presi dalle truppe italiane di Sora avevano infatti quel passaporto. E del medesimo passaporto la polizia pontificia aveva fornito quelli spediti dalla parte di Palombara. Ora sapendo i nuovi ordini venuti di Francia, e che quei briganti sarebbero stati arrestati dai francesi che sono in Tivoli, essa ha voluto che non cadessero nelle loro mani colle carte rilasciate loro che provavano la sua cooperazione alla spedizione. Diffatti, giunti quelli in Roma, le carte sono state tolte loro e quindi sono stati posti in libertà.

Ma se il generale Goyon vuole una prova della buona fede della polizia papale, quando non gli basti tutto ciò che han visto, per così dire, anche i ciechi operarsi in Roma, ordini a'suoi soldati di percorrere le montagne confinanti con Sora, e vedrà quelle popolate di bande armate spedite da Roma, le quali dovevano discendere quando a Chiavone fosse riuscito di passare il Liri.

Intanto si agglomerano briganti nelle macchie di Montorio Romano e di Monte Corona aspettando armi da Roma, e vi andranno. Briganti passeggiano il territorio di Velletri a bandiera spiegata. A certo Tini di Monte Fortino mandarono dicendo che tenesse aperta la borsa chè fra giorni sarebbe servito per pagare il suo riscatto. Il 26 ne apparvero circa 30 alle prime case di Cisterna. Quattro entrarono in paese per vettovagliarsi. I cisternesi ricorsero ai gendarmi papalini, ma questi si chiusero in caserma, e zitto.

LE CONGIURE DI ROMA

L'*Armonia* ha un lungo articolo che intitola — *L'*Opinione *smentita dall'*Opinione *sulle congiure di Roma.*

Come ci siamo smentiti da noi stessi? Volete saperlo? Dicendo la verità intera, completa, rispetto ai due tedeschi arrestati in Torino, che si credevano arruolatori pontificii.

Da ciò l'*Armonia*, ragionando a fil di logica, avrebbe dovuto trar una conseguenza affatto diversa. Ed è che noi amiamo sopra ogni cosa la verità e che quando asserimmo che si poterono avere documenti irrefragabili della complicità di Roma nel brigantaggio delle provincie di Napoli, abbiamo detta la verità, come allorchè abbiamo dichiarato che i due tedeschi non erano arruolatori.

L'imparzialità e la schiettezza sono tanto esotiche all'*Armonia*, da pretendere che si travolgano i fatti?

La conferma delle nostre asserzioni si attinge dalla nostra cura di ristabilir la verità de'fatti. Del resto, la complicità di Roma nelle rapine e ne'saccheggi de'briganti è così evidente, che le astuzie de'fogli clericali non valgono a dissimularla, nè ad attenuarne la gravità. L'*Armonia* può leggere nella *Gazzetta d'Augusta*, giornale non sospetto di parteggiare per l'Italia, delle rivelazioni che dovrebbero cavarle la voglia di ritornar sopra questo argomento.

Le due note del signor Tourte, rappresentante della Svizzera in Torino, che abbiamo pubblicato intorno alla quistione dei soldati svizzeri a Napoli non sono che una parte della corrispondenza diplomatica fra l'Elvezia e l'Italia rispetto a quell'argomento. La quale è lunga e crediamo venga pubblicata nel foglio ufficiale, affine di far conoscere come si è comportato il nostro governo, e noi non esitiamo a credere che l'opinione pubblica approverà il suo con-

APPENDICE

—

RIVISTA MUSICALE

Necrologia — Imbarazzo nella scelta — Il Poliuto *all'Alfieri —* La Sonnambula *al Gerbino — La messa del maestro Lamberti — Rimembranze di gioventù — Pubblicazioni musicali.*

Oggi mi tocca dar principio alla cronaca con una necrologia. Chi è morto? Un qualche gran maestro? Un qualche virtuoso d'alta sfera? Altro che virtuosi, altro che maestri! Lamentiamo la perdita immatura di un tesoro di melodie. Infelice! Dal suo seno si sprigionavano i suoni chiari e limpidi, ora dolci ed ora vigorosi, quando affettuosi e teneri e quando maestosi e gravi. Quante volte invocò con religiose cantilene il Dio di pace e di misericordia e quante volte collo squillo della tromba sonora raccolse nella valle di Giosafat le anime dei trapassati! E di lui che rimane? Un mucchio di cenere. Però miseramente divorato dalle fiamme, nel cuore di una notte stellata ed assistito dalla benemerita arma dei carabinieri reali, da un drapello di guardia nazionale, da una compagnia di linea e dai pompieri civici. Che volete di più? *Un bel morir tutta la vita onora*, ed anzichè divenir decrepito, sfiatato e stonato preferì ritirarsi dalla scena del mondo in tutto le splendore della sua gloria.

Eppure me ne duole! perchè l'organo della Consolata era forse il migliore che si potesse udire a Torino ed il maestro Bodoira ne sapeva trarre suoni sì incantevoli da convertire il più ostinato peccatore.

E sì che al punto di morte qualche piccolo rimorso l'avrà avuto anch'esso (l'organo e non il Bodoira). Un'interna voce gli avrà rammentato le sue scappatelle, le polke che suonò in tempo di messa solenne, i motivi del *Trovatore* e della *Traviata* coi quali accompagnò la benedizione, le distrazioni che procurò alle vecchie divote intuonando una qualche allegra cabaletta che avea formato la delizia della loro gioventù, la malizia che infuse nel cuore delle ingenue fanciulle susurrando loro all'orecchio i canti d'amore del Bellini. Ma qual organo è puro di simili colpe? Gli sia dunque leggera la terra e dorma in pace il sonno eterno.

Se fossi un erudito ne tesserei la biografia, ma a ciò fare mi mancano dati precisi e poi la settimana è stata sì fertile di novità che non ho spazio da sprecare. I due teatri di musica attualmente aperti hanno combattuto *pro aris et focis*. Di quà *Poliuto* si fa sbranare dalle fiere, di là la *Sonnambula* si affatica a tener desto il colto pubblico. Di chi parlerò prima? Della signora Grosso o della signora Merea? di Gambetti o di Bronzino? di Grandi o di Massera? — Incominciamo dall'Alfieri che ci si fa innanzi col pezzo più grosso, cioè con un'opera difficilissima, arciseriissima e scritta in altri tempi pel S. Carlo di Napoli il quale ha trovato nell'Alfieri un formidabile concorrente.

A dire il vero, la mania di misurarsi coi grandi è innata nei pigmei. L'Alfieri che ora invade il repertorio del S. Carlo di Napoli ha già invaso quello del *grand'Opéra* di Parigi, ponendo in iscena la *Favorita*. Un buon complesso di artisti primari non basta a riprodurre in modo plausibile simili spartiti di grandiose proporzioni. Le lacune che si lamentavano nella *Favorita* furono maggiori nel *Poliuto*. L'orchestra è troppo microscopica, i pezzi concertati soffrirono mutilazioni forse necessarie ma sempre deplorabili e ciò nonostante zoppicano ancora. Troppi elementi mancano alla buona esecuzione di un'opera che si fonda in massima parte sugli effetti istrumentali e sul concorso delle masse.

Le parti principali sono affidate a buoni artisti, ed in grazia di ciò il *Poliuto* non toccò una sconfitta. Il tenore Gambetti ha belle note centrali; si direbbe che la sua voce sia più di baritono che di tenore; anzi io credo che sarebbe stato per lui miglior consiglio il dirigere i suoi studi a coltivare la tessitura baritonale. In qualche punto della sua parte raccoglie applausi per l'anima con cui agisce e per l'accento del canto, il quale è giusto, ad onta delle mancanze della voce che sale con fatica alle note acute. Il baritono Massera si compiace troppo di miniare le sue melodie e finisce col cadere nell'affettazione, ma è artista diligente, e perciò bene accetto al pubblico. La signora Merea finalmente fa pompa di bella voce e di amplissimi crinolini che occupano buona parte del palco scenico. Eseguisce a dovere le agilità e ha moderato alquanto quel soverchio muoversi ed agitarsi di cui altra volta le feci appunto.

La *Sonnambula* del Gerbino è meglio addatta ad un piccolo teatro. Cori ed orchestra non sono costretti a tentare l'impossibile, ed

tegno, come è stata costretta ad approvarlo la stessa Confederazione elvetica.

NOTIZIE DI NAPOLI

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE).

Catanzaro, 25 *luglio*.

Alle tante premure delle autorità locali per aver forza e facoltà di agire energicamente, rispondendosi sempre da Napoli colle parole moderazione e legalità, ne è susseguito che il brigantaggio ha sempre più acquistato proporzioni grandissime; e se prima erano poche bande che tenevano infeste le campagne, ora sono delle orde numerose di plebe cenciosa e feroce che col grido di Francesco II passano di paesetto in paesetto, vi mettono tutto a ruba ed in desolazione, là, dove son sicure di non incontrare resistenza, e fuggono e si dileguano in faccia alla milizia regolare (che per disciplina, coraggio ed instancabilità nel saper perdurare ogni fatica, si fa ammirare da tutti), non che quando gli abitanti di un paese si mostrano forti e risoluti a respingere l'invasione de' degni campioni di Francesco II. Costoro dopo essere entrati in molti paesi, e trovatavi della simpatia ed appoggio nella canaglia, avendo cercato di penetrare in San Nicola dell'Alto, ne furono respinti con gravi perdite da quegli abitanti. Lo stesso avvenne or sono tre giorni in San Giovanni in Fiore, paese altra volta in fama di borbonico, ed ora caldo di sentimenti patriotici ed italiani, il quale gagliardamente fugò i cenciosi borboniani; e ieri Taverna, capoluogo di mandamento che pure si ritenea per borbonico, resistè con fermezza alle minaccie dei briganti ed alle intimazioni di costoro di rendersi, avendo i tavernesi risposto « con polvere e piombo », dopo avere bruciato e saccheggiato le case che erano fuori la portata del tiro del fucile, si ritirarono verso la Sila, lor quartiere generale. Quivi l'immensità dei boschi, la difficoltà delle strade ed il non esservi abitazioni, fanno sì che vi trovassero un sicuro rifugio, senza che potessero essere assaliti.

È questa la ragione perchè ci sarebbe bisogno di altra forza per toglier loro ogni comunicazione coi paesi che stanno sulle falde della Sila, e privarli di quegli approvvigionamenti che si potrebbero procacciare con incursioni in essi. Il concorso prestato dalle guardie nazionali, dove erano bene organizzate ed armate, è stato non poco utile alla milizia regolare, che finora in numero di non più che quattro o cinquecento ha dovuto operare contro un nemico numeroso, che sempre fugge e si mostra dove è sicuro di non incontrare i bravi bersaglieri, dei quali non che paura, ma ha spavento. Il brigantaggio poi con un po' di preveggenza e di forza, qui fatta venire a tempo, non si sarebbe formato, e tanto meno avrebbe preso quell'aspetto politico in apparenza, ma in realtà di vera rapina, che ora ha preso, se fin dal principio si avesse voluto dare ascolto in Napoli ai tanti riclami fatti dai proprietari, i quali risentono direttamente tutti i danni di queste orde saccheggiatrici, ed hanno dovuto sottostare a quelle taglie che le stesse hanno loro imposto, per non avere distrutte le messi ed uccisi gli animali e le mandrie che erano abbandonate in balìa di siffatta gente per la mancanza di sufficiente forza governativa, che tutelasse la pubblica tranquillità nelle campagne.

Il *Giornale ufficiale di Napoli* pubblica la seguente;

Al segretario generale incaricato del dicastero dell'interno e polizia — Napoli.

È giunto a cognizione di questa luogotenenza che alcuni sindaci ricusino o per malafede o per ignoranza le consuete indennità di via ed il trasporto ai soldati delle sciolte truppe borboniche che, rimasti fin qui renitenti, si presentano ad essi spontaneamente dichiarandosi pronti ad adempiere ai proprii doveri militari.

Tale rifiuto nella condizione attuale di queste provincie più che una trasgressione di obblighi, che non possono essere ignorati, vuolsi considerare quale tendenza ad alimentare quel brigantaggio che dev'essere risolutamente distrutto, essendo notissimo come le bande reazionarie si reclutino principalmente fra militari borbonici.

Se perfidi allettamenti valsero a far ribelli alla patria questi soldati, il timore del castigo può ora, conosciuto l'inganno in cui furono tratti, farli perseveranti nel male; agevolare ad essi il ritorno al dovere ed all'onore è debito quindi di equità, richiesto dallo interesse della nazione.

Invito conseguentemente codesto dicastero ad avvertire tutte le autorità comunitative, che il rifiuto per parte loro di somministrare quanto è necessario perchè i preindicati arrivino dinanzi alle autorità militari sarà dal governo imputato a colpa grave, e rigorosamente punito. Nella lettera circolare che dovrà essere scritta per tal fine, converrà aggiungere quelle norme ed indicazioni che rendano più facile ai sindaci il preciso adempimento di siffatto dovere.

Pel Luogotenente Generale
G. CANTELLI.

Leggiamo nello stesso giornale:

Dobbiamo una lode meritata al signor Giuseppe Errico Volpi di Brescia, capitano dei volontari di Vittorio Emanuele, il quale alle prime voci del brigantaggio di Montecilfone, mosse da Vasto con soli 32 de' suoi e con poche guardie nazionali di San Salvo, affrontando con mirabile coraggio l'orda numerosa dei malvagi.

Benchè respinto la prima volta dal maggior numero dei contrarii, col rinforzo di poc'altra forza venuta da Pescara e di poche guardie nazionali di Vasto, tornò una seconda volta all'assalto e prese Montecilfone alla baionetta.

Dobbiamo ancora una lode al coraggio mostrato dalle guardie nazionali di Vasto, in cui sonsi distinti i signori Elredo Majo, Filippo Monacelli, Nicola e Carlo Meninni, Felice Carfagna, Salvatore Manzitti, Nicola Laccetti, Alfonso Tambelli, Luigi Iacobacci, Pompeo Altieri e Francesco Fulvio.

UNA SPIEGAZIONE SINGOLARE

Il diverbio avvenuto fra il gen. Goyon ed il signor Mérode a Roma ha, come era da attendersi, occupato largamente la stampa periodica europea, siccome quel fatto che metteva a nudo la situazione singolare fatta alla Francia ed al papa dalla occupazione francese a Roma. La forza protettrice odiata ed a stento sopportata da chi è protetto: l'anarchia governativa di Roma dove vi ha un papa che vuolsi onnipotente e non può farsi ubbidire da suoi ministri, salvo a dubitare, non senza plausibili argomenti, che il ministro disubbidiente interpretasse meglio degli altri le segrete volontà del suo sovrano.

Ma comunque fossero le cose, essendo quel l'alterco passato fra un generale francese ed un ministro del papa, che è nativo del Belgio, non avremmo mai creduto che l'Italia e gli italiani dovessero entrarvi per qualche cosa ed essere accagionati di quella scena che edificò l'opinione pubblica in modo poco lusinghiero per il partito che s' intitola dell'ordine.

L'*Universel* di Bruxelles però non è di questo avviso, e secondo il suo parere se il gen. Goyon e mons. Mèrode si accapigliarono un pochino gli è alle idee create dalla rivoluzione italiana che lo si deve imputare. Questa rivoluzione ha di tal modo sconvolto il senso di quel che si deve e non si deve a se stesso ed altrui che i preti son minacciati di sciabolate dai generali.

« Come abbiamo avuto occasione di osservarlo più volte, dice quel giornale, il diritto pubblico europeo e gli interessi italiani non sono essi soli compromessi dalla rivoluzione fomentata dal piemontesismo, dal mazzinianismo e dal garibaldismo: il diritto sociale e quanto il gran conte De Maistre chiama in qualche luogo — il codice della coscienza umana — sono lacerati ed oltraggiosamente sconosciuti. A prova di ciò i fatti deplorabili che noi consentiamo per eufemismo a chiamare incidente *Goyon–De Merode.* »

Questo modo di spiegare tutto ciò che accade con una causa sola, e con quella che maggiormente cruccia, non è nuovo. Il celebre poeta milanese, Carlo Porta, mette in bocca anch'esso ai personaggi d'un suo racconto un sistema di spiegazioni analogo, e conchiude col giudizio di quel tale che riscaldatosi nella discussione allora vivace fra classici e romantici, voleva appunto gettare sulle spalle di questi ultimi la colpa di un avvenimento, anche questo era datato da Roma, che poco però avea a che fare colla letteratura.

LA *GAZZETTA DI VENEZIA*

La *Gazzetta di Venezia* si è lasciata prendere all'amo dai famosi dispacci pubblicati dai giornali legittimisti francesi e crede in buona fede che il *Regno d'Italia* abbia già tratte le cuoia, per cui pare in procinto di tirargli come suol dirsi il lenzuolo sul capo. Essa ha già ordinati i briganti napolitani in battaglioni; ha già disfatto in dieci battaglie il nostro esercito e finisce col gridarci questo consiglio: — « È tutto inutile: là dove non vi vogliono, signori piemontesi, plebiscito o non plebiscito, è difficile (ma noi diciamo addirittura è impossibile) il mantenersi: a dispetto dei santi non si va nemmeno in paradiso. »

La *Gazzetta* ha ragione e questa volta parlò con bocca d'oro. Essa sente profondamente le difficoltà che hanno i suoi padroni a mantenersi nella Venezia dove non li vogliono, per non essere persuasa che ugualmente precaria sarebbe la nostra situazione a Napoli, se nelle medesime sue condizioni colà ci trovassimo.

Ma per togliere la *Gazzetta* dal duplice errore in cui compiacentemente si è trincierata noi non ispenderemo di certo molte parole. Lasceremo che il telegrafo, meglio informato, le faccia sapere al giusto le vittorie dei suoi amici e su questo non potrà tardar molto ad essere convenientemente istrutta. In quanto poi all'altro punto, quello cioè che i napolitani non ci vogliano a nessun costo, la sarà un po' più lungo a sincerarsi, ma verrà il giorno anche per lui.

Sarà quel giorno in cui, lasciata ormai in disparte la ridicola finzione che vuol fare degli italiani tanti piemontesi, si verrà a capire che i napolitani non possono cacciar noi da Napoli senza cacciarne se stessi, perchè nello stesso modo che noi siamo in loro, essi sono in noi. Forse la *Gazzetta* potrebbe essere aiutata nella scoperta di questa verità dal fatto che furono le guardie nazionali napolitane quelle che maggiormente adopraronsi a respingere il brigantaggio; ma se vuol giungervi più presto, non ha che a dimandare in Venezia se mai qualcuno si crederebbe soggetto ai piemontesi quando potessero unirsi a noi; se qualcuno si crede di una stirpe e d'una razza diversa da quella dei lombardi con cui dividevano altra volta le catene e se non vorrebbero mutar tosto la loro condizione politica, scambiando le dolcezze del governo austriaco collo stato d'assedio e colla tirannica oppressione che domina al di qua del Mincio.

Ci scrivono da Copenhaguen (Danimarca) 29 luglio:

Ho avuto il piacere di accompagnare nel suo viaggio da Stoccolma a questa capitale il nostro inviato straordinario, marchese di Torrearsa; e mi affretto a darvi notizie dei vari incidenti di quel viaggio, sicuro di far cosa grata ai vostri lettori.

Nonostante gli sforzi fatti dal marchese di Torrearsa ad evitare una nuova dimostrazione da parte della popolazione di Stoccolma, più di sei mila persone lo aspettavano al porto, il 24 del corrente mese, e si leggeva chiaramente sul volto di tutti nel momento dell'addio quanto fosse in questi popoli generosi la simpatia per la causa italiana.

Tre battelli a vapore seguirono per lungo tratto sul lago Melar la nave che portava l'inviato italiano. Essi erano carichi di gente ed avvicinandosi a vicenda salutavano con prolungate acclamazioni il rappresentante del regno d'Italia.

Il viaggio sul canal di Gozia che durò due giorni non fu che una continua dimostrazione e nei luoghi più lontani da ogni centro popoloso, in ogni villaggio sconosciuto si ripetevano le medesime acclamazioni a Vittorio Emanuele ed all'Italia, si manifestavano le medesime simpatie che avevano tanto commosse i pochi italiani residenti a Stoccolma. A Gotemburgo tutta la milizia dei volontarii era sotto le armi per fare omaggio all'inviato italiano.

Ieri il marchese Torrearsa arrivò a Copenhaguen ove lo attendeva numerosissima folla. Il re Federico VII aveva mandato un generale a dargli il ben venuto ed aveva posto a sua disposizione un ufficiale di stato maggiore. Un altro ufficiale venne a complimentarlo in nome del comandante del castello. Tre carrozze di corte in gran gala erano state inviate al porto per condurre la missione italiana all'albergo dove aveva preso stanza.

Poco dopo arrrivato il marchese di Torrearsa, si recò dal sig. Hall presidente del Consiglio e ministro degli affari esteri. Il sig. Hall nel giorno medesimo gli rese la visita.

Venuta la sera, vi fu una grande dimostrazione in onore dell'Italia, tanto che essendo piena di gente la piazza sulla quale davano le finestre dell'alloggio dell'inviato italiano, ne rimase interrotta la circolazione delle carrozze. Verso le 10 da una strada vicina sboccò una lunga processione con torce, alla testa della quale sventolavano i nostri tre colori circondati dalle tre bandiere scandinave, il che dava un carattere deciso a quella manifestazione popolare.

Una deputazione del popolo salì dall'inviato ed il capo di essa gli indirizzò un discorso adatto all'occasione, nel quale salutando i destini già compiuti d'Italia, pareva si facesse allusione a quelli imminenti della Scandinavia.

Il marchese di Torrearsa rispose convenientemente ringraziando delle dimostrazioni affettuose che egli aveva ricevute.

Intanto non cessavano le acclamazioni della folla raccolta nella piazza, talchè il marchese di Torrearsa dovette presentarsi alla finestra, ricevuto con entusiastici evviva.

Nè a ciò si fermò la dimostrazione, chè si vide comparire una bianca bandiera coperta di gramaglia sulla quale stava scritto il nome del conte di Cavour. La popolazione intese il generoso pensiero e manifestò vivamente quanta fosse la simpatia che in questi lontani paesi si professava per l'illustre nome di stato.

Domani il ministro degli affari esteri, signor Hall, accompagnerà il nostro inviato al castello di Sonderburg dove il re Federico VII riceverà la lettera autografa inviatagli dal re Vittorio Emanuele.

Leggesi nell'*Osservatore Triestino*:

Il *Journal de Constantinople* smentisce la notizia, che il corpo diplomatico abbia chiesto spiegazioni sulla nomina di Namik bascià a ministro della guerra, e dichiara esser evidente che tal passo non poteva esser fatto nè in comune, nè separatamente. Lo stesso foglio narra essere state introdotte riforme importanti nel ministero della guerra. Essendosi riconosciuto che più di 800 ufficiali fuori di attività, fra cui persino uomini digiuni affatto dell'arte militare, ricevevano emolumenti e razioni

---

ove si consideri che lo spettacolo è diretto dal Bianchi, non dee far meraviglia che veramente degna di lode sia l'esecuzione complessiva — *À quelque chose malheur est bon.* — Le sventure di un primo tenore che turbarono la prima rappresentazione di questa *Sonnambula* servirono e farci udire il Bronzino, simpatico artista, a cui la parte d'Elvino benissimo si attaglia. La Grosso è affatto padrona di una vocina gradevole ed intonata e si muove sulla scena con disinvoltura. Al Grandi convengono meglio le musiche energiche del Verdi che non le dolci e tranquille del Bellini; tuttavia la piccola parte del conte è di rado affidata ad un artista del suo valore. La *Sonnambula* adunque eseguita con precisione e concertata con somma cura procura un qualche compenso alle torture musicali alle quali fummo condannati dalla *Lucia* di poco lieta memoria.

Di altri spettacoli non ho a rendervi conto. Le speranze dei musicofili sono tutte rivolte all'avvenire. Il Carignano si aprirà coi *Vespri Siciliani* e se le voci che corrono sono vere vi udiremo un'opera del Villanis, scritta per la Fenice di Venezia ed ivi rappresentata sotto il titolo di *Una notte di festa*, che verrebbe surrogato da quello più rimbombante di *Emanuele Filiberto*. Fra i cantanti si anno verano le prime donne signore Beltramelli, Perelli e Franchi, il tenore Limberti ed il baritono Carboni. Maestro concertatore sarà il Deferrari e direttore d'orchestra il Bianchi. Del Regio nulla si sa ancora di positivo.

Due vecchi debiti mi pesano sulla coscienza; ho promesso di parlarvi della messa scritta dal maestro Lamberti pei funerali di Carlo Alberto e di due nuovi *albums* per pianoforte pubblicati a Torino.

Del Lamberti già mi occorse di parlare a lungo quando si rappresentò al Gerbino la sua *Leila di Granata*, opera per molti rispetti pregievole. Dal campo teatrale trasmigrando in quello religioso, l'egregio maestro seppe farsi carico della differenza che passa tra di essi e la sua messa scritta in istile nobile, severo e veramente sacro ebbe l'approvazione di quanti la udirono — Il Lamberti è molto addentro nei segreti dell'arte, dispone le voci con mirabile chiarezza, istrumenta con gusto ed effetto ed i suoi pezzi sono magistralmente condotti. L'esecuzione fu degna di questo bel lavoro e la santità del luogo bastò appena ad impor silenzio agli applausi che minacciavano di scoppiare dopo un *solo* di violino eseguito dal Bianchi. Il Lamberti adunque ha dato splendida prova d'ingegno nella musica ecclesiastica come nella teatrale — In tanta penuria di maestri è oggetto di sorpresa e di dolore lo scorgere come le sue opere giacciano quasi dimenticate e come non gli si porgano più frequenti le occasioni di dar saggio della sua abilità.

I due nuovi *albums* pubblicati dai signori Giudici e Strada sono dovuti alla penna del maestro Luzzi. — Ogniqualvolta io m' incontro in questo simpatico giovane mi ricorrono alla mente i bei tempi nei quali entrambi facevamo le viste di frequentare l'università torinese. Io mi era posto fra i seguaci di Temi ed il Luzzi, chi lo direbbe? era condannato ad imparar l'arte d' ammazzare gli uomini secondo i precetti di Ippocrate e di Galeno. Ma nello stesso modo che io dopo aver giurato di difendere la vedova ed il pupillo posi in disparte il Codice ed il Digesto, credo che il signor Luzzi, dopo aver assistito alla dissecazione di non so quanti cadaveri, dopo avere acquistato il diritto di amministrare emetico e di ordinare salassi, non abbia mai scritto in vita sua una ricetta.

La prima volta che udii il suo nome fu nel 1847 ad una riunione di studenti insieme raccolti per provare un inno da lui musicato. E quest'inno si cantò al ritorno di Carlo Alberto da Genova da sei o settecento voci che stonavano tutte insieme in modo da far invidia ai coristi di qualche teatro che non nomino, e finchè l'infausta battaglia di Novara non chiuse l'èra degli inni e delle dimostrazioni, fu il canto prediletto degli studenti torinesi.

Tredici anni da quell'epoca sono trascorsi ed il Luzzi rimase fedele alla sua musa e gli *albums* che ha ora dato alla luce, dimostrano come egli abbia avuto ragione di sacrificare la medicina del corpo alla musica che è una delle più potenti medicine dell'anima. I suoi sedici pezzi ora pubblicati son divisi in due fascicoli intitolati: *Le Grazie* e le *Serate Torinesi*. Vi trovate melodie, inni, serenate, marcie funebri e ballabili, e tanta varietà di generi è un argomento della versatilità d'ingegno dell'autore. I pianisti s' affretteranno a fare conoscenza con questi *albums* nei quali ammireranno idee fresche e veramente originali, armonie sapienti, forme concise ed una lodevole parsimonia di quelle difficoltà materiali che sono il distintivo delle scuole imbastardite.

L'edizione di questi *albums* come di una sinfonia in partitura dello stesso maestro Luzzi eseguita nel 1857 all' Accademia filarmonica fa onore allo stabilimento Giudici e Strada il quale giustifica così l'appoggio che ricava da tutta la stampa torinese.

come i più alti ufficiali, furono prese disposizioni per prevenire d'ora innanzi siffatti abusi. Questi ufficiali (meno quelli che avranno servito 20 anni) non riceveranno più se non la metà della paga senza razioni, tranne il caso che rientrino nel servizio attivo. I militari stranieri ammessi nell'esercito ottomano saranno equiparati in tutto ai nazionali. I fanciulli di appena dodici o quindici anni, che per singolare tolleranza erano compresi nei registri d'alcuni battaglioni, furono esclusi da questi corpi. Vennero pure espulsi dagli uffici del seraschierato alcuni giovanetti, che per protezione ricevevano emolumenti senz'essere in grado di prestare alcun servigio. Queste disposizioni procureranno un risparmio di 18 in 20 milioni di piastre nel bilancio della guerra, e questa somma servirà per il ristauro delle fortezze o per la preparata formazione di corpi speciali. Il pane del soldato dovrà essere di qualità migliore, e ciò potrà ottenersi senz' aumento di spesa. Si ordinarono nuovi modelli per i vestiti a prezzo minore. Infine fu ordinato che vengano mandati di tratto in tratto dei commissari imperiali in missione segreta o ufficiale presso gli eserciti dell' Irak, dell'Arabistan o dell'Anatolia, per esaminare scrupolosamente l'amministrazione e paragonare i numeri effettivi con quelli recati ne' registri dei reggimenti.

Il 22 luglio, il sultano fece una visita solenne alla Porta: e vi erano presenti tutti i ministri, come pure gl'impiegati superiori ed inferiori dei diversi dicasteri. Cammin facendo, Abd-ul-Aziz, avendo osservato come i funzionari del palazzo non accettassero le suppliche che gli venivano presentate dal popolo, ordinò ch'esse fossero raccolte. — Il 24 luglio si fece, alla presenza del capitan bascià, l'esperimento d'un nuovo metodo per allungare i bastimenti a vela a fin di collocarvi una macchina e convertirli in navigli misti. L'esperimento riuscì benissimo. — Assicurasi che la commissione per costituire la Banca di scambio a Costantinopoli è in via di formazione. Ne farebbero parte Mihran Duz, governatore della cassa d'ammortizzazione e Pavlaki Musurus, impiegato al ministero degli affari esteri.

La posta turca, arrivata a Costantinopoli il 21 luglio, fu assalita e derubata presso Icktiman, fra Sofia e Filippopoli. La corrispondenza è giunta, ma senza i gruppi, i quali per quanto si assicura, sono del valore di 300,000 piastre.

INTERNO

NOTIZIE VARIE

Monete. Con R. decreto del 17 luglio scorso è stabilito:

Art. 1. La lira italiana e i suoi multipli e sottomultipli hanno corso legale in tutte le provincie del regno d'Italia.

Le monete decimali d'oro sono ammesse al corso legale, secondo i varii atti legislativi sopracitati.

Art. 2. Le monete battute dai cessati governi continueranno temporariamente ad avere corso legale nelle rispettive provincie.

Il corso delle suddette monete ed il loro ragguaglio alla lira italiana è regolato e stabilito coll'annessa tariffa, vista dal ministro segretario di stato per l'agricoltura, l'industria ed il commercio.

Art. 3. Il ministro delle finanze può ordinare ad alcune Casse erariali di ricevere, secondo il ragguaglio della tariffa annessa al decreto, le monete che egli designerà tra quelle che non hanno corso legale nel luogo dove le Casse medesime sono stabilite.

Art. 4. Nulla è innovato in quanto concerne le monete non comprese nell'unita tariffa ed ammesse localmente in corso legale dai cessati governi.

Dono patriottico *a benefizio dell'Emigrazione Veneta.* Tributiamo pubblica riconoscenza al chiaro sig. *Giovanni Fissore* da Bra pel dono fattoci, che a pro dell'Emigrazione veneta, della edizione e della proprietà letteraria del suo opuscolo — *Rimembranze del passato.*

È bella raccolta di scritti in prosa ed in verso, tutti inspirati da vero sentimento di moralità e da vivo amore di patria.

Gli opuscoli si vendono alla libreria Schiepatti in via Po e presso la Direzione del giornale il *Diritto* che cortesemente a ciò si presta.

Torino li 2 agosto 1861.

Il Comitato Veneto Centrale.

Arresto di disertori. — Leggesi nella *Sentinella delle Alpi* in data di Cuneo 3 agosto:

« Da qualche tempo, sia dal deposito del primo battaglione del corpo dei bersaglieri, sia dal corpo d'amministrazione succedono delle diserzioni. Cinque preposti delle dogane e delle gabelle avendo arrestato nel mese di giugno tre bersaglieri disertori, il ministero delle finanze affine di rimunerare l'arresto operato dai preposti si è determinato di concedere una gratificazione di L. 75 collettivamente.

« Un altro arresto alli 26 luglio venne anche operato dai preposti stanziati in Pietraporzio su due disertori, i quali vennero poscia consegnati al comandante il forte di Vinadio.

« Noi lodiamo altamente lo zelo ed attività dei preposti pel servizio da essi eseguito. Intanto raccomandiamo alle autorità politica e militare di vigilare attentamente onde poter scuoprire gli autori che favoriscono simili diserzioni. »

Beneficenza. Ci scrivono da Bobbio:

« Il giorno 30 del p. p. luglio si facevano solenni funerali nel tempio di Santa Maria, tutto parato a lutto, a fine d'impetrare dal Dio di misericordia pace alle anime dei pii fondatori dell'ospedale, in onore dei quali la *Congregazione di Carità* volle quest'anno porre due lapidi, che ai nepoti ne rammentassero i nomi.

« Alla sacra funzione, celebrata da monsignor vescovo, intervenivano il municipio, ed ogni ordine di cittadini, fra cui splendea un'eletta corona di gentili signore vestite a corrotto e diffondenti all'intorno quella più toccante mestizia, che nasce dalla pietà femminile.

« Come si fu posto termine alle religiose assoluzioni il cavaliere Castelli Don Carlo, uomo infaticabile nel ben fare, pronunciava un' orazione, in cui con belle ed opportune parole tesseva le lodi dei benemeriti cittadini compianti.

« Di poi lasciata la chiesa traevano tutti al vicin ospedale, dove appresso un breve discorso del signor Moglia Luigi venivano scoperte le lapidi, nelle quali ciascuno potè ammirare scritti i pietosi, che per mezzo agli agi volgendo benigno lo sguardo all'infelice, che geme senza soccorso di sorta, vollero che nel dì del dolore egli pure s'avesse un asilo.

« Sia lode a chi primo avvisò d'onorare e magnificare la memoria dei concittadini, i quali posero ogni ingegno per sovvenire alla terra natale! »

Movimenti di truppe. — Leggesi nel *Corriere mercantile* di Genova del 3 agosto:

« Giunsero alcune centinaia di ex-soldati borbonici; sono di coloro, a quanto ci vien detto, che si presentarono spontaneamente alle autorità, dopo di essersi sbandati. »

Serpente mostruoso. — Si legge nella *Gazzetta del popolo* di Firenze del 2 agosto:

« Alla Cune, terra nel comune di Borgo a Mozzano, è stato ucciso un serpente della lunghezza di metri 4,50 e della circonferenza di metri 0,95. Sembra che la straordinaria siccità le avesse costretto ad uscire, per bisogno di bevere, da una tana profondissima esistente in quei pressi, per condursi ad una fonte dove, dopo avere spaventato a morte un pastore, fu poi ucciso da molti paesani con armi da fuoco e scuri. »

NOTIZIE POLITICHE

Scrivono da Firenze, in data 22 luglio, alla *Gazzetta d'Augusta*:

Questa mattina da un viaggiatore e testimonio oculare mi fu annunciato che nel Patrimonio di S. Pietro sta formandosi un corpo di volontari i quali dovranno poi, divisi in piccole bande di 12 a 20 uomini ciascuna, tentar di eccitare sollevazioni nel territorio toscano, e molestare il governo con una guerra di partigiani come nelle provincie napolitane. Alcune di queste piccole bande hanno già fatto incursioni in Toscana dal lato di Pitigliano e delle Maremme. Si aggiunge che quei volontari non hanno l'aspetto di briganti, che anzi sono bene armati, ben vestiti e forniti di denaro, orologi, catene d'oro ecc.

Nel corso della nostra corrispondenza abbiamo più d'una volta fatta l'esperienza non potersi prestar fede alle notizie anche date da testimoni oculari, quando non si abbia modo di confermarle con attestazioni venute da altre fonti, e per questa ragione non volevamo comunicarvi questa strana notizia, se non ne avessimo trovata la conferma nella *Nazione*.

A proposito di questo affare leggiamo nelle *ultime notizie* della *Patrie*:

Un dispaccio arrivato ier l'altro annunciava che sui confini degli antichi ducati di Parma, di Piacenza e di Modena avrebbero avuto luogo movimenti reazionari. Oggi possiamo affermare che il governo pontificio, in seguito ad un cangiamento di politica, del quale si può scorgere agevolmente la causa, si è opposto alla formazione, sul territorio romano, delle bande che avevano per iscopo di far insorgere le popolazioni dei ducati in favore degli antichi principi.

La *Patrie* non conosce abbastanza la geografia dell'Italia e confonde la Toscana cogli ex-ducati di Parma e Modena.

Leggesi nel *Temps*:

Un dispaccio spedito da Roma da un diplomatico straniero, annuncia il ritiro di monsignor Mérode come certo ed imminente.

Il trattato di commercio tra la Turchia ed il regno d'Italia, che era in via di trattativa da qualche mese, venne firmato la scorsa settimana a Costantinopoli.

Un telegramma da Vienna 2 agosto alla *Gazzetta uffiziale di Venezia* dice:

A Lemberg l'altr'ieri, nella chiesa de' Carmelitani, fu celebrato un ufficio funebre per l'emissario polacco Wiszniewski, giustiziato nel 1847. La polizia, assistita dal militare, sgomberava la sera il luogo del supplizio, ov'erasi raccolta una moltitudine di parecchie migliaia. La quiete rimase inalterata. Nella seduta d'ieri della Dieta di Zagabria, fu letto il rapporto, risguardante l'abolizione dell'Istituto de' confini militari, e la riattivazione dell'antica costituzione slava.

Scrivono da Vienna 29 luglio all' *Universel* di Bruxelles:

Ecco qualche informazione sul progetto di legge sulla stampa che sarà quanto prima presentato alla Camera. Per i giornali periodici la cauzione sarà ridotta da 10[m. ad 8[m. fiorini. Soltanto dietro un giudizio dei tribunali ordinari un giornale potrà essere o soppresso o sospeso per la durata di sei mesi. Cesserà ogni intervento amministrativo della polizia.

Sarebbe questo un gran passo ed ecco come noi sortiamo dal regime dei *policemen* per entrare nello stato di governo che chiamasi *stato di diritto*. Benchè la legge sui delitti di stampa sia rigorosa, non è pertanto meno manifesto il progresso in questa materia: perchè la pena più severa inflitta da un tribunale varrà più che l'azione di un potere discrezionale, anche quando quest'ultimo sia esercitato con quella moderazione e con quella dolcezza che entrarono nel nostro regolamento sulla stampa. In avvenire più non farà d' uopo di concessioni per fondare un giornale. Soltanto, l'autorità verrà avvertita trenta giorni prima che sarà per comparire un giornale, e ci vorranno senza dubbio motivi ben gravi, serii e sempre preveduti dalla legge, purchè l'autorità si decida a difendere una pubblicazione progettata.

Scrivono da Pesth 30 luglio alla *Presse* di Vienna:

La più vicina seduta della Camera dei deputati avrà luogo probabilmente il 5 agosto. Benchè la Commissione dei quattordici mantenga il segreto sulle sue deliberazioni ed i suoi membri anzi siensi impegnati ad un assoluto silenzio cogli altri deputati, nullameno si crede che nella seduta del prossimo giovedì, la Commissione deciderà che venga risposto al rescritto con un indirizzo. Coloro che misero avanti la proposizione di dirigere un manifesto ai popoli d'Europa, oggi sono in grande riserbo, perchè sanno bene come potrebbero esporsi ad un'accusa di alto tradimento.

Il partito più avanzato si limita a chiedere oggi che la risposta non si intitoli *indirizzo* ma *replica*. Deak sarà quello che sarà di nuovo incaricato della redazione.

Essa conterrà naturalmente la confutazione soltanto del rescritto, articolo per articolo, colla citazione di tutti i testi di legge applicabile alla circostanza. Non si faranno proposizioni conciliatrici, ma la Dieta persisterà in tutte le sue antiche pretese. Sperasi far votare in una sola seduta l'indirizzo e dalla Camera dei deputati e da quella dei magnati.

Leggiamo nell'*Opinion nationale*:

In una delle ultime tornate del Parlamento di Lisbona, quella dell'11 luglio ci fece manifesta la popolarità della causa italiana nel Portogallo ed il vivo interesse che essa ispira. Il deputato di Magalhaeus, uno dei più valenti oratori e di grande autorità nella Camera, ha rimproverato al gabinetto il ritardo nel riconoscere il regno d'Italia. Il sig. d'Avila, ministro degli affari esteri, il quale pieno di fiducia nel buon effetto della iniziativa presa dal governo col ristabilire le relazioni diplomatiche col nuovo regno, stava aspettando un'elogio e non un rimprovero, ha risposto con qualche imbarazzo.

Il sig. di Magalhaens ha insistito, e dalla replica del ministro e dalle considerazioni dei giornali di Lisbona risulta che il riconoscimento dell'Italia da parte del governo di S. M. Fedelissima ha una grande importanza per questa ragione che il Portogallo, immediatamente dopo la Francia, è la prima nazione cattolica che siasi messa su di una via implicitamente ostile al potere temporale. Se il Portogallo non fu tra i primi a riconoscere il regno d'Italia, egli ha tuttavia preceduto il Belgio, l'Olanda, la Russia e le potenze tedesche.

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO

Dal 27 luglio al 3 agosto.

La Borsa è uscita nella settimana da quella persistente atonia, che noi abbiamo da oltre due mesi considerata come effetto dell'aspettazione dell'imprestito. Il risultato che ebbero le offerte a partiti privati non poteva non ridestare gli affari. Gli stessi corsi della rendita vi cooperarono. Questi corsi erano fittizi. Non v'era diffatto ragione che il 5 0[0 1849 cadesse da 80 a 71 in pochi mesi, e vi cadesse dopo che il regno d'Italia era stato riconosciuto dall'Inghilterra e dalla Francia, mentre la situazione generale dell'Europa era divenuta meno inquietante ed i pericoli di guerra erano allontanati.

Nella previsione dell'imprestito la speculazione al ribasso aveva lavorato a deprimer i corsi. Questa tattica essendole ogni mese riuscita, essa spinge i corsi sino a 71 senza incontrare una seria resistenza. Ma negoziato l'imprestito, neppure la speculazione al ribasso aveva alcun interesse a continuare; sarebbe stato per lei troppo rischioso e perciò anche essa si è rivolta al rialzo, dopo aver ottenuto il suo intento, cioè di contrarre l'imprestito a condizioni molto moderate.

La liquidazione si è fatta a prezzi sostenuti; ma il rialzo stabile, consistente non cominciò che nell'ultimo giorno. Parigi ne diede il segnale. Ivi il 5 0[0 1849 salì da 70 60 a 71, 71 25, 71 65, 71 95. Dell'imprestito non si annunziavano affari, non essendo ancora inscritto a quella Borsa; ma crediamo che comineeranno a giorni.

Il rialzo non fu tanto rapido alla nostra Borsa. Il 5 0[0 1849 salì a 70 65, 70 75, 70 90; ma gli affari più importanti furono nell'imprestito. I corsi pel primo decimo guarentito salirono da 70 25, 70 35, 70 40, a 70 50, 70 60, 70 80, 71, 71 10. Questo rialzo progressivo è tanto più notevole che è ancora aperta la sottoscrizione di 150 milioni, e prova che si crede dover la somma esser di molto oltrepassata e quindi necessaria una riduzione. Coopera al rialzo l'abbondanza del danaro. La piazza ha diffatti un disponibile importante e la scarsezza de' due mesi precedenti non era che apparente: molti capitali erano tenuti inerti nella previsione dell'imprestito; ora escono dagli scrigni e cercano un impiego nella rendita.

Gli altri valori diedero luogo a poche contrattazioni; ma furono sostenuti. Le azioni della Banca oscillarono da 1236 a 1240; quelle della Cassa del Commercio sono ferme a 336. La riduzione dell'interesse dello sconto per parte della Banca nazionale dal 7 al 6 0[0 è stata pur una deliberazione opportuna: essa era d'altronde consigliata dalla scarsezza delle operazioni dello sconto.

Gli ultimi prezzi sono:

5 0[0	1849	71	
Imprestito	1[10	71	
5 0[0	1851	77	75
Obblig.	1834	1100	
	1849	955	
	1850	950	
Banca Naz.		1240	
Cassa Comm.		336.	

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Napoli, 3 agosto.

Secondo notizie di Catanzaro e Lecce, la tranquillità rinasce in quelle provincie. Molti soldati sbandoti si costituiscono alle autorità.

Annunziano da Foggia che i briganti fuggiaschi per la campagna sono inseguiti dalle truppe.

Parigi, 4 agosto.

Il *Moniteur* pubblica una circolare del sig. Rouland ai vescovi relativa alla celebrazione della festa dell'imperatore.

Il ministro rammenta come S. M. l' imperatore mantenga fermamente le gloriose tradizioni della Francia; com'egli abbia aperto nell'estremità dell'Oriente le vie alla civiltà e all'Evangelo, e protetto efficacemente i cristiani nella Siria. « Il papa, soggiunge la circolare, in un atto solenne ha ringraziato il nostro esercito dell'appoggio e della sicurezza che gli accorda. Senza dubbio rimangono ancora gravi difficoltà da vincere; ma la loro soluzione dev' essere politica, leale misurata; — essa appartiene sovratutto alla Provvidenza. Chiediamo all'Altissimo di continuare a porgere la sua divina assistenza alle LL. MM., ad aiutarle nei loro costanti pensieri per la pace delle nazioni, per la felicità e la dignità della Francia. »

Agram, 3 agosto.

La Dieta della Croazia decise di non inviare deputati al Consiglio dell' impero austriaco.

Parigi, 4 agosto.

Nuova York, 25. L'armata federale sotto il comando del generale Dowell attaccò le batterie presso Manassas e prese tre batterie, dopo un combattimento di nove ore. Grandi perdite da ambe le parti. Il generale Beauregard avendo ricevuto in allora un rinforzo di 25,000 uomini separatisti attaccò i federali e li obbligò a prendere la fuga. Grande disordine e panico fra i federali; tutta l'armata fuggì in disordine verso Washington. Il generale Dowel tentò, ma invano, di arrestare la fuga fra Centreville e Fairfax. La strada da Centreville ed Alessandria era ingombra di feriti e caduti dallo sfinimento.

I separatisti proseguirono fino a Fairfax. Tutta l'artiglieria dei federali, compresi alcuni cannoni rigati ed una quantità d'armi e munizioni, fu presa dai separatisti. Molti colonnelli ed officiali federali furono uccisi. Le perdite furono enormi d'ambo le parti. Si assicura che sia rimasto morto il generale Johnston.

L'esercito separatista di 90,000 uomini trovasi a Manassas. Tutta l'armata federale si è ritirata in Alessandria.

Si sono aumentate le fortificazioni di Washington che può resistere a qualsiasi attacco; ciò nondimeno domandansi per telegrafo altri rinforzi. Si fanno energici preparativi per rinnovare l'offensiva.

Dalla disfatta di Manassas in poi il governo ha già accettato 80,000 uomini di truppe fresche.

Parigi, 4 agosto.

A Kraschau avvenne una rissa fra studenti riuniti in un caffè ed alcuni soldati. Il motivo non è conosciuto.

Non si conosce ancora la risposta al rescritto imperiale.

Mercoledì vi sarà seduta secreta.

Il viaggio del re di Prussia in Francia è, per lo meno, aggiornato.

Madrid, 4 agosto.

La squadra spagnuola davanti a Portoprincipe accordò un termine di 48 ore per ottenere il saluto d'uso e l'indennità. Le due soddisfazioni furono accordate.

I giornali dicono che in seguito alla rottura delle trattative col Montenegro, Omer bascià ricevette ordine di riprendere l'offensiva. Egli spingerebbe le operazioni fino a Cettigne.

G. ROMBALDO, *Gerente.*

ATTESTATO DI RICONOSCENZA

Dopo varii mesi che la mia fanciullina Teresa, d'anni 3, soffriva di acerbe punture ed insoffribili al fegato con una violenta febbre, sicchè con mio rammarico vedevala ormai destinata a perire nonostante tutte le più sollecite cure del dottore, bastò un solo consulto della non mai abbastanza lodata Leopolda Filippa, sonnambula d'unico merito, domiciliata in via Nuova, n. 37, piano 3°, per ristabilirla completamente e renderla come al presente si trova sana e salva; e questo attestato serva di ringraziamento alla benemerita Leopolda.

Teresa Lebaro, via S. Lazzaro, n. 1 già 37, casa Calori.

GIURISPRUDENZA DEL CODICE CIVILE

dell'Avvocato **CRISTOFARO MANTELLI**

Chi desidera far acquisto dei 16 volumi di detta collezione si rivolga con lettera affrancata al sig. Agostino Boriglione in Alessandria.

BAGNI DI SAXON

Vallese (Svizzera) a 10 minuti da Martigny

Celebri acque jodo-bromurate, uniche in Europa; magnifico *Casino*, ove si trovano ogni giorno gli stessi agi e divertimenti che si hanno a Baden-Baden, Hombourg e Wiesbaden; scelta orchestra diretta dal sig. Schiltz del *Grand Opéra* di Parigi.

Balli — Concerti — Feste — Giornali d'ogni paese.

VEDUTA STRAORDINARIA

Escursione a *Pièrre-à-voir*, 7685 piedi, e discesa in islitta,
Nissun pericolo e grande velocità.
Albergo di primo rango — Prezzi discreti.
Pensione a 5 fr. al giorno.

NAVIGATION À VAPEUR entre STETTIN ET ST-PETERSBOURG VILLE

par les deux pyroscaphes en fer

TRAVE ET NEVA

DÉPARTS DE STETTIN

CHAQUE JEUDI À MIDI

L'Expédition à Stettin
D. Witte, successeurs.

Renseignements: à Turin, chez M.rs J. A. Lachaise et Ferrero.
» à Vénise » M.r Luigi Bovardi.

Tipografia ARNALDI, Torino, via S. Agostino, n. 6

LA MONARCHIA ITALIANA

SOTTO LO SCETTRO DELLA CASA DI SAVOIA

per **FELICE DANEO**

Un bel volume in-8° — L. 5.

Verrà spedito franco per la posta a chi ne farà domanda con lettera affrancata munita di *vaglia postale* all'indirizzo della *Tipografia Arnaldi*. — Vendesi pure dai principali librai d'Italia.

PASTIGLIE STIMOLANTI di GINSENG

dette PASTIGLIE ALLA RICHELIEU

Queste pastiglie messe in voga un secolo fa dal Duca di Richelieu si raccomandano tanto per la soavità del sapore, quanto per le loro proprietà infallibili nel rilevare le forze vitali. Esse sono toniche, stimolanti, afrodisiache, digestive, eccitano l'appetito e rialzano l'energia abbattuta. — Prezzo della scatola L. 8. — Parigi, presso la Farmacia imperiale di Cadet Gassicourt, *rue Marengo*, 6. — Agente commissionario in Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani, Depanis; *Genova*, Bruzza, Lertora; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Bologna*, Verati, e nelle principali farmacie d'Italia.

PILLOLE DI BLANCARD

AL JODURO DI FERRO INALTERABILE

APPROVATE DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI.

Autorizzate dal Consiglio sanitario di Pietroburgo.

Esperimentate negli ospedali di Francia, del Belgio, d'Irlanda, di Turchia, ecc.

Menzioni onorevoli alle esposizioni universali di New-York 1853 e di Parigi 1855.

Protette da un involucro resino-balsamico di un'intiera tenacità, queste pillole hanno il vantaggio di essere inalterabili, senza sapore, di un piccolo volume, e di non affaticare gli organi digestivi. Partecipando delle proprietà del Iodio e del Ferro, esse convengono specialmente nelle affezioni clorotiche, scrofolose, tubercolose (*colori pallidi, umori freddi, tisi*), la leucorrea, l'amenorrea, l'anemia, ecc.; finalmente esse offrono ai medici un rimedio dei più energici per modificare le costituzioni *linfatiche, deboli* o *affievolite*.

N. B. Il joduro di ferro impuro o alterato è un medicamento infedele e qualche volta pericoloso, e non si potrebbe mai raccomandare abbastanza ai medici, farmacisti ed ammalati di assicurarsi dell'origine delle *Pillole di Blancard*, quando vogliono sperimentare l'efficacia di quelle preparate dallo stesso inventore.

Deposito generale presso **BLANCARD**, farm. *rue Bonaparte*, 40, a **Parigi**. Vendita all'ingrosso a **Torino**, Agenzia D. Mondo; **Milano**, Bertarelli di Tomaso; Zanoni e Barbetta; Erba; Galliani e Mazza; **Firenze**, Pieri, Cinganno, Roncaori; **Pisa**, C. Perroux. Vendita al minuto nelle principali farmacie d'Italia.

PASTIGLIE ANTI-CATARRALI

del farm. ***BONZANI***

approvate dal Consiglio Superiore di sanità

Utilissime nelle oppressioni ed in tutte le affezioni del petto per facilitare l'espettorazione e guarire in breve tempo tutte le *tossi catarrali, saline, convulsive* e *reumatiche* le più ostinate. — Si vendono L. 1 50 la scatola. In Torino esclusivamente dal farm. Bonzani, Doragrossa, 19. — *Genova*, Bruzza — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Aosta*, Gallesio.

CAPSULE RAQUIN

superiori a tutte le altre preparazioni di **Copaive**: cento ammalati curati all'ospedale dei sifilitici di Parigi, cento guarigioni.

Ogni boccetta costa 5 fr. ed è contornata dalla relazione approvativa dell'Accademia di Francia tradotta in italiano, inglese, tedesco e spagnuolo. — Agente commissionario a Torino D. Mondo. Vendonsi in tutte le principali farmacie d'Italia. (1)

AVVISO INTERESSANTE

Unico deposito dell'Olio Paraffine di Iouno presso il sottoscritto.

Unico deposito di lumi, lampade di ogni genere, lumini, si da scagno che per uso di casa, per stabilimenti ecc., adattati per bruciarvi il suddetto Olio Paraffine, presso il sottoscritto.

Unico deposito di Paraffine bianco concreto per far candele, presso il sottoscritto.

Quest' Olio Paraffine adesso ben conosciuto nell'Inghilterra, America, Australia ecc.; è estratto da un minerale detto di *Turbane Hill*, comunemente conosciuto sotto il nome di *Boyhead*, e può veramente chiamarsi un gas liquido.

La chiarezza della fiamma che somiglia ad un becco a gas, ma molto più l'economia di circa 80 p. 0/0 sopra l'olio di oliva, fa si che verrà fra non molto a surrogare affatto l'olio d'oliva.

Essendo il suddetto deposito composto solamente d'Olio Paraffine manifatturato in Inghilterra dagli stessi inventori e brevettati, ogni vantaggio è offerto ai signori coupratori grossisti sì nel prezzo come nella qualità, da quello manifatturato altrove, e sul continente.

Giorgio Henderson,
N° 17, piazza Raibetta, Genova

MILANO.

ALBERGO MARINO

CARLO GUZZI Conduttore

Posizione centrale, Restaurant alla carta e a prezzo fisso, Bagni sempre pronti in ogni stagione.

ROB LAFFECTEUR

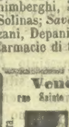
Il ***Rob vegetabile*** del dottor Boyveau-Laffecteur, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del dott. Giraudeau de St-Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee*, le *scrofole*, le conseguenze della *rogna*, *ulceri*, e gl'incomodi provenienti dal *parto*, dall'età *critica* e dall'*acrimonia* degli *umori*. È adottato negli spedali militari del Belgio, di Francia e nelle Russie, ed ammesso nella nuova farmacopea austriaca. Questo ***Rob*** è sopratutto raccomandato contro le *malattie segrete recenti e inveterate, ribelli* al *copaive*, al *mercurio* ed al *ioduro di potassio*.

Agente commissionario in Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

Il vero ***Rob*** del Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di 10 e di 20 franchi la bottiglia dai farmacisti:

Ancona, G. Collamarini, Beluigi; *Aosta*, Gallesio; *Bologna*, Veratti; *Brescia*, Soncini e Piloni, Gregori; *Bergamo*, L. Terni, Piacezzi; *Casale*, Bava; *Catania*, P. Marchesi Mirone; *Cremona*, Feraboli; *Fano*, Zambolini; *Firenze*, F. Pieri; *Iglesias*, Murroni; *Intra*, Caccia; *Livorno*, Boisrivant, agente generale, Gordini, Tuccati, Pietromani, Ulacco, ecc.; *Lodi*, Sperati; *Lucca*, Colucci, Gemignani; *Messina*, Verona e Messinco; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Alemani, Riva-Palazzi, Zanoni e Barbetta, Bertarelli di Tommaso, Zanetti; *Napoli*, Senès e Bellet, Mara di Gaetano; *Novara*, Caccia; *Palermo*, P. Spoletti e Florio; *Perugia*, Vecchi; *Pisa*, C. Perroux, agente generale; *Ravenna*, Montanari; *Roma*, Sinimberghi, Zandotti, Bonacelli; *Sassari*, Solinas; *Savona*, Albenga; *Torino*, Bonzani, Depanis, Barbiè, e nelle principali farmacie di tutte le città d'Italia.

Vendita all'ingrosso
rue Sainte Croix de-la-Bretonnerie, 54, Parigi.



Indicazione da seguirsi per prendere la misura.

CALZE PER VARICI

LEPERDRIEL

CINTURE ADDOMINALI

A FILO CAOUTCHOUC A GIORNO

Questi articoli di una qualità superiore si fabbricano in due sorta di tessuti:

Il primo A, maglie forti, elastiche in ogni senso esercita una compressione ferma e regolare.

Il secondo B, più dolce, a maglie *tulle*, è bastante nella maggior parte dei casi.

Questi sono i veri agenti di guarigione raccomandati di preferenza a qualunque altro dai medici, specialmente a cagione della loro lunga durata senza perdere la loro elasticità.

Deposito e Commissioni per l'Italia: *Torino*, presso l'Agenzia D. MONDO; *Milano*, Zanetti; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Nizza*, Dalmas, ove trovansi i PRODOTTI LEPERDRIEL per *Vescicanti, Cauteri*, come pure le FARMACIE DA TASCA *Marinier*, il TAFFETA' VULNERARIO, ROTELLE contro i calli e il SUCCO vitorel dello stesso.

TOELETTA DELLE SIGNORE

Polvere di Janniard, fior di riso della *Carolina*, per rinfrescare, imbiancare e abbellire la carnagione. Scatole L. 1 50, con piumino 2. 50. — *Parigi*, Philippe rue d'Enghein, 24; *Liane*, Sollier, rue St.-Dominique, 10 — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, 5.

CAPSULE MATHEY-CAYLUS

ALL' INVOLUCRO DI GLUTEN

Al Copaive puro, Al Copaive e Citrato di ferro,
Al Copaive e Cubebe, Al Copaive e Ratania, ecc.

Prezzo di ciascuna boccetta L. 4.

Esse non affaticano lo stomaco e non rivengono, ciocchè accade sempre con le Capsule di gelatina ed i Confetti, e sono facilmente tollerate dalle persone anche le più delicate. Guariscono perfettamente in **5 o 6 giorni** le *malattie secrete* le più inveterate. Ciò che risulta dagli esperimenti fatti dai primi medici di Parigi e di Londra che hanno certificato nelle loro attestazioni **CH' ESSI LE CONSIDERANO COME I RIMEDI MIGLIORI DI QUESTO GENERE CHE ABBIANO ADOPERATO FINO AL GIORNO D'OGGI.** — Deposito generale presso Mathey-Caylus, Parigi, 10, *Carrefour de l'Odéon*.

Agente commissionario per l'Italia *D. MONDO*, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. **Vendonsi**: *Torino*, Depanis, Bonzani; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Novara*, Caccia; *Bologna*, Veratti e nelle principali farmacie d'Italia.

PILLOLE purgative vegetabili di CAUVIN

Le Pillole Cauvin, per l'efficacia loro e pel facile loro impiego, sono il miglior purgante onde combattere la *stitichezza*, il *pualismo*, la *bile*, correggere gli *umori* e l'*agrezza del sangue* e per ricondurre allo stato normale le funzioni vitali. Composte interamente di *sostanze vegetabili*, esse hanno la proprietà di dar forza agl'intestini, di purgare senza disturbar lo stomaco e senza indebolire alcun organo. Le Pillole Cauvin non richieggono nè regime, nè bevande speciali; sotto questo rapporto queste pillole costituiscono il più facile e più efficace dei purganti finora conosciuti; così vengono con gran successo usate nelle malattie acute e croniche: *gastriti, ingorgamenti, asmi, catarri, impetigini, micranie, scrofole*, ecc. Il merito delle Pillole Cauvin si riassume in queste parole: *ristabilire e conservare la salute.* — Scatole di 2 fr. e 3 fr. 50 cent. — Vendonsi: *Torino*, da Depanis e da Bonzani; *Milano*, Maldifassi, Biraghi-Ravizza, Zanetti; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Crespi; *Cuneo*, Forneri; *Vercelli*, Berteletti; *Asti*, Boschiero; *Firenze*, Pieri; *Pisa*, Peroux; *Livorno*, Boirivant, e nelle principali farmacie dello Stato. In Parigi, nel suo stabilimento, piazza dell'Arco di Trionfo, 10.

SIROPPO DEPURATIVO

DI SALSAPARILLA

concentrato col joduro di potassa

Questo farmaco può a giusto titolo considerarsi come lo specifico igienico il più prezioso per guarire ogni sorta di reumatismi, scrofole, sifilide, gotta, rogna, cancri, fiori bianchi, erpeti, ecc.

Deposito: Farmacia Barbiè, Torino — la bottiglia fr. 6.

PILULES FERRUGINEUSES DE VALLET

PILLOLE di VALLET, approvate dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi.

L'approvazione data dall'Accademia alle **Pillole ferruginose di VALLET**, e le numerose esperienza fatte da otto anni dei principali medici di tutta la Francia, hanno meritato a queste **Pillole** per guarire i *pallidi colori, le perdite bianche e per fortificare i temperamenti deboli*, una voga che non si può paragonare che a quella di cui gode il Solfato di Chinino per la guarigione delle febbri.

Queste **Pillole** non si vendono che in boccette di vetro bleu, portanti la firma **Vallet**. *Vendita all'ingrosso in Parigi, via Jacob*, 19.

Prezzo: fr. 2 25.

Agente commissionario in Torino, D. MONDO, *via dell'Ospedale*, n. 5. Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti; *Piacenza*, Varesi; *Modena*, farmacia S. Geminiano; *Bologna*, Verati, e nelle principali farmacie.

ACQUA DELLA FLORIDA

per ristabilire e conservare il colore naturale della capigliatura. Quest'acqua non è una tintura, *fatto molto essenziale a constatare.* Composta del sugo di piante biancanthe e benefiche, essa ha la proprietà straordinaria di ravvivare i capelli le eshic e di restituire il principio naturale che loro manca. — Prezzo della boccetta **12 fr.**, presso A. L. GUISLAIN e C., Parigi, via Richelieu, 112.

Deposito in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

CIOCCOLATTIERE FRANCESI

DI VARIE DIMENSIONI

al prezzo di franchi 2, 4, 5, 6 e 7.

Stromento utilissimo in qualunque famiglia, mediante il quale anche la persona la più inesperta può preparare in pochi minuti il cioccolato, bastando per ottenerlo di adattarvi il fuoco; la macchina funziona da sè.

Deposito in Torino presso l'AGENZIA MONDO, *via Ospedale*, n. 5.

ELISIRE ANTIGOTTOSO

e **Balsamo tropicale antireumatico** di Ippolito Brieugne.

Questo **Elisire** fa svanire in poche ore i più acuti dolori della *gotta*, ed è il solo ed unico rimedio sino adesso conosciuto per la guarigione radicale e guarentita di quel terribile morbo, e senza inconvenienti nel suo uso. I certificati dei primi medici e di numerose persone dei due emisferi guariti, provano il suo valore. Esso è il frutto di esperimenti sopra l'autore stesso, antica vittima della gotta e guarito da molti anni.

Il signor Brieugne è anche l'autore del **Balsamo tropicale antireumatico**, che egli impiegava prima con successo in frizioni nella gotta, ma che trovò poi infallibile nei reumatismi d'ogni genere; in questi i suoi effetti sono sicuri, e chi lo impiega guarisce.

Questi due specifici si trovano al nuovo domicilio del sig. Brieugne, *rue St-Napoléon*, 32, Tholosse; *Nizza* alla farmacia Dalmas, agente generale per gli Stati Sardi. Depositi presso i seguenti farmacisti: *Torino*, Bonzani; *Alessandria*, Basilio; *Genova*, Bruzza; *Asti*, Boschiero; *Aosta*, Gallesio; *Casale*, Oglietti; *Cuneo*, Forneris; *Biella*, Masserano; *Savona*, Albenga; *Voghera*, Ferrari.

L'**Elisire** si vende . . L. **10**
Il **Balsamo tropicale** » **3.**

EMICRANIE, NEVRALGIE

La ***Paullinia Fournier*** è da 20 anni il rimedio per eccellenza di tali affezioni. Vi sono delle contraffazioni e imitazioni pericolose. *E. Fournier*, inventore, 26, *rue d'Anjou-St-Honoré*, Parigi. Fr. 3 50 e 5 50 la scatola. Agente commissionario D. Mondo, Torino.

SPRANGHETTA IDRAULICA

di **BELICARD**

onorato da otto medaglie e da tre menzioni onorevoli

per la conservazione dei vini, birra, ecc. che si estraggono dalle botti per l'uso giornaliero. Ciò che generalmente cagiona l'alterazione delle bevande è il loro permanente contatto coll'aria necessaria per poterne estrarre dalle botti. Mediante questo ingegnoso stromento si può cavare dalle botti il liquido che contengono senza lasciarvi introdurre dell'aria e senza che il vino, la birra ecc. siano soggetti ad alcun deterioramento. - Prezzo coll'istruzione fr. **1 75**

Deposito presso l'*Agenzia D. Mondo*, Torino, via dell'Ospedale, N. 5. (Spedizione in provincia).

Tipografia dell' *Opinione* diretta da C. Cassone.